



Oggetto: proposte delle OO.SS. relative alla cessazione dell'amianto nel nostro Paese

Gent.le Ministro,

come CGIL, CISL e UIL riteniamo che, al pari dell'emergenza Covid-19 che stiamo affrontando e nonostante la messa al bando nel 1992, l'amianto rappresenti ancora oggi una gravissima emergenza nazionale, soprattutto per gli aspetti connessi agli effetti sulla salute dei lavoratori e dei cittadini. Ricordiamo, infatti, che il numero dei decessi ogni anno per amianto è superiore a circa 3 volte quello degli infortuni mortali sul lavoro e che attualmente non è stato ancora raggiunto il picco di decessi stimato per il 2025-2030. Questi numeri pongono l'obbligo di intervenire concretamente affinché si riesca ad invertire questa tendenza mettendo in atto tutta una serie di azioni mirate a sviluppare un maggiore impegno per la rimozione e lo smaltimento di questo materiale.

Per queste ragioni, facendo riferimento all'Accordo del 5 maggio 2016 tra il Governo, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e le Autonomie locali per la costituzione del Tavolo di coordinamento Interistituzionale (Accordo 66/CU05-05-2016) concernente la gestione delle problematiche relative all'amianto, vorremmo discutere con Lei la sua riattivazione, in quanto questo tavolo ci ha visto pienamente coinvolti già dalla sua istituzione. Ricordiamo inoltre che nell'ultimo incontro del Nucleo Tecnico - risalente a settembre 2017- erano state proposte una serie di azioni e presi impegni nelle tre macro aree salute-ambiente-lavoro, a cui urge dare seguito e continuità.

A tal proposito, come CGIL CISL UIL, crediamo che per porre fine alla presenza pericolosa dell'amianto nel nostro Paese ci sia bisogno di un nuovo piano straordinario che riassumiamo nei seguenti punti:

- 1) **La ricerca delle terapie efficaci:** Occorre che sia predisposto e sottoposto ad una discussione la necessità di un sistema nazionale dedito alle attività di ricerca sulla cura delle malattie asbesto correlate a partire dal mesotelioma, con la definizione di risorse certe e disponibili.

- 2) **Il potenziamento della sorveglianza sanitaria:** Dopo la terza conferenza nazionale governativa di Casale Monferrato del 24 e 25 novembre del 2017, la Conferenza Unificata Stato Regioni e Autonomie Locali ha approvato il protocollo nazionale per la sorveglianza sanitaria degli esposti e degli ex esposti. Un risultato importante che, nonostante sia stato approvato più di due anni fa, deve ancora completarsi con un sistema di verifica nella sua applicazione e di valorizzazione nell'analisi dei risultati a livello nazionale. Ad oggi non c'è una struttura sanitaria incaricata e capace di mettere insieme i dati e di ottimizzarne e valutarne gli esiti e gli effetti; è necessario dare nuove energie alle strutture territoriali, quindi occorrerà, costruirla nel più breve tempo possibile, trattandosi di lavoratori e lavoratrici. A tal proposito riteniamo che L'INAIL debba essere maggiormente coinvolta. C'è bisogno di una diffusione della sorveglianza sanitaria degli ex esposti professionali e degli esposti ambientali con la promozione di una sorveglianza attiva secondo modalità personalizzate di una procedura che prende in carico la singola persona e verifici, secondo protocolli condivisi, lo sviluppo e l'effettiva assistenza sanitaria. Particolare attenzione dovrà, poi, essere posta alla sorveglianza sanitaria dei lavoratori ancora esposti all'amianto (addetti all'edilizia, alle scoimbentazioni, lavoratori italiani operanti in paesi in cui non vi è stato il bando dell'amianto).
- 3) **Il potenziamento della rete dei Centri Operativi Regionali (COR) per il monitoraggio delle malattie tumorali professionali:** È di notevole importanza ed utilità la conoscenza omogenea e confrontabile delle patologie rilevate a livello nazionale. Il sistema che ha funzionato con i Registro Nazionale dei Mesoteliomi - RENAM deve essere esteso e comprendere le altre forme tumorali professionali. In Italia sono oggi attivi diversi sistemi di registrazione delle malattie asbesto-correlate che devono sempre più collaborare fra di loro confrontando ed integrando i diversi dati; occorre, dunque, attivare campagne mirate (anche alla luce dei dati del RENAM) rivolte alle strutture di diagnosi e cura per una più vasta emersione di dette patologie.
- 4) **Definizione di strumenti e modalità semplici ed efficaci per lo smaltimento dei manufatti contenenti amianto:** Riteniamo utile una grande intesa nazionale fra tutti i livelli istituzionali per una effettiva operazione di bonifica dell'amianto perché ogni cittadino, ogni Regione, ed ogni Comune deve essere parte attiva della soluzione delle problematiche legate all'amianto. Bisogna garantire a tutti l'accesso a forme di smaltimento economiche e sicure in termini ambientali e sanitari, prevedendo la disponibilità di siti di stoccaggio temporaneo in ogni Comune o in aree di prossimità di più comuni secondo logiche di economicità e di certezze

ambientali e sanitarie che devono essere socialmente condivise. Necessario è prevedere siti temporali di prossimità, che devono essere realizzati per il conferimento delle piccole quantità di Materiale Contenete Amianto (MCA), classificati come non pericolosi (come ad esempio i materiali da costruzione contenenti amianto, costituiti in particolare da materiali edili contenenti amianto in matrici cementizie).

A tal proposito bisognerà normare in modo chiaro ed a livello nazionale la rimozione (auto rimozione) e relative modalità di piccole quantità di amianto. Questo contribuirebbe a creare più consenso e consapevolezza per la individuazione e realizzazione delle discariche definitive regionali. In merito chiediamo la disponibilità di almeno 1 discarica per regione per il conferimento di rifiuti amianto con l'affermazione del principio dei rifiuti a km 0.

- 5) **Il rafforzamento e un finanziamento ad hoc specifico per il SNPA** (il Sistema Nazionale di Protezione Ambientale) per garantire sul territorio nazionale un'azione omogenea di censimento, di mappatura e norme di intervento per le bonifiche, criteri per i depositi temporanei di prossimità, criteri per la individuazione delle discariche regionali.*
- 6) Costituzione di **strumenti pubblici finanziari di sostegno** come i fondi rotativi con prestiti a tasso zero e defiscalizzazione dei costi prossimi al 100%, con il ricorso esclusivo alle aziende qualificate iscritte all'albo dei bonificatori secondo prezzi calmierati concordati su vasta area, preferibilmente su scala regionale, ma ove possibile anche su area meno estesa. A tal proposito riteniamo "assurdo" che nel **DL Rilancio** non sia stato inserito un articolo specifico che prevedesse **incentivi per la bonifica dell'amianto nelle costruzioni private**. Crediamo, infatti, che la detrazione nella misura del 110 per cento (**c.d. super Ecobonus**) per le spese documentate e rimaste a carico del contribuente sostenute dal 1° luglio 2020 e fino al 31 dicembre 2025 -come da nostra richiesta- e non alla data del 2021 stabilita dal decreto, da ripartire tra gli aventi diritto in cinque quote annuali di pari importo, si debba applicare anche alle spese sostenute per le attività di bonifica e rimozione dall'amianto.*
- 7) Un **Fondo strutturale ad hoc dovrebbe riguardare la bonifica delle strutture pubbliche**, a cominciare dalle scuole e dagli ospedali.*
- 8) Riteniamo infine sconsiderato che **l'articolo 95 del DL Rilancio preveda un vero e proprio annullamento delle risorse INAIL per i bandi ISI** - "Finanziamenti alle imprese per la realizzazione di interventi in materia di salute e sicurezza sul lavoro" - andando così ad intaccare non solo le risorse, già messe a bilancio nel 2019, per l'anno 2020, ma anche quelle che sarebbero state utilizzabili nel 2021. Parliamo di un totale di circa 403 milioni euro, di cui una parte prevedevano anche il finanziamento di lavori per la **BONIFICA dell'AMIANTO**.*

Ricordiamo infatti che la qualità del Bando ISI-INAIL è quella di incentivare la rimozione di materiali contenenti amianto dai luoghi di lavoro (65% a fondo perduto fino a 130.000 euro di contributo). Far decadere tali interventi va in evidente contrasto con la filosofia di rilancio delle politiche ambientali nel nostro Paese e togliere oggi, per poi ridare domani è oggettivamente incomprensibile; ciò non fa altro che aumentare il rischio amianto per gli ex esposti e la popolazione in generale.

Concludendo, riteniamo che il Sindacato - a tutti i livelli - debba rivestire un ruolo da protagonista in questa nuova fase di gestione sulle questioni relative all'amianto; crediamo pertanto in un'azione coordinata e nell'importanza di un forte lavoro sinergico da parte del Governo, delle Istituzioni, delle Regioni, dei Comuni e delle OO.SS. al fine di dare più incisività e continuità su tutto il territorio nazionale.

Roma 02/07/2020